

# URBANISTICA ITALIANA IN REGIME FASCISTA

L'Istituto Nazionale di Urbanistica, in occasione della Mostra dell'Urbanistica italiana tenutasi a Vienna, ha provveduto alla presentazione del materiale esposto con un volume di carattere generale dal titolo: «Urbanistica italiana in Regime Fascista» pubblicato a cura del Ministero della Cultura Popolare nelle lingue italiana e tedesca.

L'interessante pubblicazione, dovuta all'ing. Vincenzo Civico, mette in rilievo come una «Urbanistica italiana» si sia venuta creando in seguito alla grandiosa opera di ricostruzione che, sotto l'impulso dello Stato, tutte le Città d'Italia hanno svolto e svolgono nel campo pratico, attuando una numerosissima serie di sistemazioni urbanistiche che in soli dieci anni le hanno profondamente trasformate e rinnovate.

Prima dell'avvento del Regime Fascista si può dire che non esistesse un'urbanistica italiana. I piani regolatori di Brescia e di Milano e quello per il risanamento di Bergamo alta, hanno messo a prova la capacità di un primo gruppo di pionieri dell'urbanistica italiana con i relativi concorsi tenutisi

nel 1926-1927. Successivamente 39 città grandi, medie e piccole hanno chiamato a raccolta gli urbanisti italiani con concorsi di piani regolatori ed altre città, già dotate di piani regolatori, hanno provveduto a sistemazioni parziali ed a piani di risanamento per mettersi in linea con il grandioso movimento di rinnovamento che il Regime Fascista ha impresso alla Nazione.

I problemi urbanistici italiani sono stati definiti ed individuati dal Duce come problemi della necessità e problemi della grandezza. Il Fascismo in un primo tempo ha affrontato soprattutto i problemi della prima categoria risolvendoli a fondo, ma ha anche dato mezzi poderosi per quelli della seconda categoria preparando con politica lungimirante l'ossatura del nuovo Impero di Roma.

Il volume esamina particolarmente le realizzazioni nei singoli campi dell'urbanistica riguardanti: il traffico e la viabilità, il risanamento, i monumenti, i nuovi quartieri, il verde, gli edifici dei Servizi pubblici, le città nuove e quelle ricostruite, le città dell'Impero, passando in rassegna le opere compiute.



«Torino apre il più grande quartiere d'Europa ed offre al traffico, in luogo dell'angusta primitiva via Roma, una nuova ampia, luminosa, monumentale arteria, fiancheggiata da modernissima edilizia.»